

Anche la Raggi nella rete dei pm I legali di Casaleggio: avviso sicuro

Il sindaco rischia l'abuso d'ufficio e il falso in atto pubblico



Le indagini

L'inchiesta romana prosegue: nel mirino soprattutto la nomina di Romeo

Il rimpasto

Intanto Raggi tenta di dare segnali di normalità nonostante il rimpasto

Gli attacchi

Orfini del Pd attacca: Grillo nasconde il problema ma la vergogna aumenterà



Virginia
su Facebook

L'ULTIMO PASSAGGIO

Da due giorni gli inquirenti sono passati a valutare le nomine irregolari

«È stata una settimana difficile, vorrei tranquillizzare i romani il lavoro è continuato»

Elena G. Polidori
■ ROMA

SARÀ pure un «atto dovuto», ma il rischio che si trasformi in qualcosa di più è assai concreto se il prossimo avviso di garanzia dovesse avere come destinataria proprio il sindaco di Roma, Virginia Raggi. Un'ipotesi alla quale sembrano credere gli avvocati di Davide Casaleggio che hanno visionato le carte dell'inchiesta su Marra e sulle nomine in Campidoglio. E a cui, invece, non sembra dare peso la stessa Raggi che ieri, in un lungo post su Facebook, ha parlato della vicenda come una cosa da nulla: «È stata una settimana difficile, vorrei tranquillizzare i romani: il lavoro per la città non si è fermato. Anzi prosegue con ulteriore slancio».

EPPURE non è più solo un'ipotesi giornalistica trapelata dalla Procura di Roma, bensì un fatto concreto che il pool di legali stellati ha pensato anche di commentare in una lettera, indirizzata ai vertici M5S, nella quale sono state spiegate le argomentazioni sull'ordinanza di arresto di Raffaele Marra. Quella in cui il gip giustifica la necessità della misura cautelare perché «Raggi si fida di lui e dunque può reiterare il reato», di cui è ac-

cusato. Ma quale sarebbe l'accusa per la sindaca? Abuso d'ufficio. A destare sospetto sarebbe la nomina di un altro Marra, il fratello di Raffaele, al dipartimento del turismo. Nomina che, per inciso, era finita sotto la lente di ingrandimento di Raffaele Cantone, ma che Raggi non aveva voluto in alcun modo mettere in discussione. E pure quella di Salvatore Romeo, passato da semplice funzionario a dirigente da oltre 100 mila euro l'anno. Da due giorni i pm sono passati al secondo step dell'inchiesta sulle nomine irregolari. Partendo con l'interrogatorio dell'ex capo dell'avvocatura capitolina, Rodolfo Murra, personaggio più volte citato nell'esposto presentato dall'ex capo di gabinetto, Carla Romana Raineri. Murra ha confermato che la nomina di Romeo a dirigente è stata presa solo dal sindaco e in base sulla sua fedeltà. Chiamato dalla Raggi per un parere sulla correttezza della procedura, Murra si trovò in stanza con lei, Romeo e una giovane penalista amica del sindaco. Viste le carte, l'avvocato capitolino si rifiutò di dare la propria approvazione. Stessa musica anche dell'avvocato Aristide Police, consulente del Comune. Raggi, però, è andata avanti. Vicenda che s'intreccia con l'altra

nomina, quella di Renato Marra, fratello di Raffaele, che, in quanto capo del personale, si sarebbe dovuto astenere dal controfirmare la delibera che ricollocava il congiunto con tanto di aumento di stipendio (20mila euro in più). Un atto di cui, tuttavia, la Raggi si è intestata la paternità. Tutto questo trova traccia in una memoria difensiva siglata dal responsabile anticorruzione del Campidoglio, Maria Rosa Turchi, e inviata all'Anac nei giorni scorsi. Quel documento, ora, potrebbe trasformarsi in un boomerang. Perché il rischio è che oltre all'abuso d'ufficio emerga anche una falsa dichiarazione, ossia un falso in atto pubblico. Una situazione grave che tuttavia dà sostanza al post 'salva-Raggi' pubblicato da Grillo, nel quale il leader assolve gli eletti M5S in caso di inchieste e non chiude a una loro permanenza in carica anche in caso di avvisi di garanzia.

